

Toscanal'armi dell'Impero, e della Chiesa. Ad Alfonso d'Este poi mandò in Ambasciatore Marc'Antonio Veniero con le stesse piene offerte, e ponderationi, simile anche essendo contra lui la pessima volontà del Pontefice, e di Carlo.

*Marc' Antonio Veniero Ambasciatore à Ferrara.*

Ma non furono tanto preste queste, benchè affrettate diligence della Republica, nè in armarfi, nè in persuadere i Principi à difenderfi, che non rimanesse prima conchiusa in Cambray la pace trà l'Imperatore, e'l Rè di Francia, con le seguenti principali conditioni.

*Pace trà Cesare, e Francia.*

*Che i figliuoli statici si riponeessero in libertà, esborsando il Rè à Cesare vn milione, e ducenta mila ducati, e rilasciando in sei successive settimane tutto il rimanente, dalla Maestà Sua posseduto nello Stato di Milano, con Barletta, ed ogn'altra Terra nel Regno di Napoli.*

*E Capitol.*

*Che s'intendesse abolita, con le conuentioni già fatte in Madrid, la superiorità della Fiandra, e di Artois, e cedute le ragioni di Arazzo, e Tornai.*

*Che rinunciasse per sempre il Rè à qualunque pretesa ragione in Italia, e in Germania, e*

*Che fosse, protestato alla Republica, in conformità del già Capitolatosi in Cugnach, la restitutione de' Luoghi della Puglia, e non eseguendola, che s'intendesse il Rè suo nemico, ed obligato à dar braccio à Cesare contro d'essa, con trenta mila scudi il mese, dodeci Galee, ed otto grossi Vascelli.*

Per Capo principale di questa pace fù dichiarato il Pontefice. Restouui anche incluso il Duca di Sauoia, e riseruossi à Venetia, Firenze, e Ferrara la facoltà di poterui entrare, quando nel termine di quattro mesi aggiustasse cadauno le loro differenze co'l Papa, e con Cesare; il che fù più tosto vna tacita esclusione, che vna dichiarata inclusione.

Terminatosi in tal guisa così grande accordo, passò il Rè personalmente in Cambray, per dimostrazione di stima, e d'honore verso Madama Margherita; Ma non bastogli l'animo di vedere, se non dopo qualche giorno, gli Ambasciatori de' Principi, arrossito forse dell' abbandono. Cercò però di andarsene escusando con l'hauuta necessità di ricuperar' i figliuoli, successori alla Corona, e promise in ogni occasione tutte le assistenze.

*Il Rè va in Cambray.*

*Si escusa co' gli Ambasciatori confederati.*

Peruenutone l'auuiso à Venetia, Egli haurebbe apportato sentimento, e displicenza assai maggiore, se i mali preueduti ineuitabili, non preparassero gli animi alla tolleranza. Conuenne il Senato accrescere nondimeno il suo disgusto per ciò, che il Rè poi andò rigorosamente operando. Altrettanto diligente nell'offeruar' à Carlo il Capitolato, quanto n'era stato con la Republica sempre poco, o nulla offeruatore, inuiò à Venetia Ambasciatori